

# L'emergenza criminalità

## Marcia per la legalità cittadini e politici uniti

### «Disarmiamo Napoli»

► Sfilano in mille dalla Ferrovia al Duomo con i giovani anche Regione e Comune

► Chiesta una legge per le politiche sociali «Bisogna mettere a sistema il terzo settore»

#### LA MANIFESTAZIONE

Dario De Martino

«Liberiamo Napoli dalle violenze. Stop the war», recita lo striscione alla testa del corteo. E più dietro, ancora si legge: «Liberiamo Napoli da violenza, marginalità e sfruttamento». «Napoli non resta indifferente alla violenza». E per concludere la citazione di Papa Leone XIV durante la sua visita a Napoli: «Non si spezzi questa rete che ci unisce, non si spenga questa luce che abbiamo iniziato ad accendere nel buio». Gli striscioni che accompagnano la marcia spiegano al meglio il senso della manifestazione per la legalità, organizzata da Libera e dalla Chiesa di Napoli e a cui si sono accodate un centinaio di associazioni, che ieri ha attraversato il centro città. Napoli prova a reagire così agli ultimi episodi di violenza che sono tornati a insanguinare la città: «Disarmiamo la città e facciamo rete per unire Napoli e dare opportunità a tutti i giovani, anche quelli delle realtà più disagiate», il filo rosso che unisce gli interventi. «E si chiove o jesse o' sole, je vogl'alluccà», avevano scritto in una locandina gli organizzatori per invogliare alla

**TRA I PROMOTORI  
L'ASSOCIAZIONE LIBERA  
E LA CURIA DI NAPOLI  
L'ASSESSORE MORNIROLI:  
UNIAMO LE FORZE  
PER SCRIVERE LE REGOLE**

«Per la prima volta le realtà educative si sono mobilitate spontaneamente. E siamo riusciti a unire pezzi di città diversi tra loro. È un primo passo, ma già molto significativo». Il bilancio finale della giornata è più che positivo per Libera, l'associazione antimafia che ha organizzato ieri con la Chiesa il corteo contro la violenza. Mariano Di Palma, referente campano di Libera. Qualcuno aveva sperato in numeri più imponenti. Ma è stato compiuto comunque un passo importante...

«Non è stato un corteo, classicamente inteso, di sindacati o movimenti sociali, realtà abitate a mobilitare sui loro temi tante persone. Per la prima volta la mobilitazione è partita prevalentemente dalle realtà educative che si sono unite per fare fronte comune. E questo è uno schema inedito e plurale che rappresenta una novità. E la risposta c'è stata, considerando anche che il maltempo ha inciso molto. Molte scolaresche sono state impossibilitate a raggiungerci».

**Papa Leone e il Cardinale Battaglia hanno parlato di una Napoli «fatta di più città che bisogna unire». C'erano oggi in piazza?**

«Credo proprio che questo sia uno dei risultati più importanti, la composizione eterogenea della

partecipazione. Alle 10,30 in piazza Garibaldi, luogo di partenza del corteo, ci sono circa trecento persone. La marcia parte un po' in ritardo, nel frattempo i presenti crescono. Si arriva a circa un migliaio quando i manifestanti arrivano davanti alla Cattedrale (e non in piazza Dante come inizialmente previsto) guidato dal cardinale Mimmo Battaglia che ha intercettato il corteo all'inizio di via Duomo.

#### IVOLTI

Non un fiume in piena. Ma comunque la piazza è rappresentativa di anime diverse della città. Ci sono bambini con i genitori, i rappresentanti delle sigle studentesche, il mondo dell'associazionismo e del terzo settore, sia laico che cristiano. Ci sono i centri sociali, ci sono alcuni rappresentanti dei sindacati (Cgil e Uil in piazza). Rispondono presente le istituzioni: per la Regione c'è l'assessore al Welfare Andrea Morniroli. La vicesindaca Laura Lieto, con

tanto di fascia tricolore, guida la delegazione di assessori comunali composta da Teresa Armato, Valerio Di Pietro e Maura Striano. Circa 150 le associazioni, gli artisti e i rappresentanti della società civile che hanno risposto all'appello lanciato da Libera e dalla Chiesa di Napoli. In piazza anche una delegazione del Pd, guidata dal segretario metropolitano Francesco Dinacci e dalla presidente del consiglio comunale Enza Amato, e qualche singolo esponente di altre formazioni di centrosinistra. Al corteo pure il garante regionale dei detenuti Samuele Ciambriello, il referente emerito di Libera e presidente dell'associazione Giancarlo Siani Geppino Fiorenza e i rappresentanti della Rete per la sicurezza dei minori e degli adolescenti.

#### LE RICHIESTE

Ma cosa chiede, in termini pratici, questa neonata rete di realtà sociali? Due gli interventi legislativi proposti. Un «decreto comunità»

a livello nazionale e una «legge regionale sull'educativa di comunità». I contenuti? Continuità dei progetti educativi, dignità e stabilità con salario mensile minimo a chi lavora nel sociale, accesso gratuito a cultura e sport, misure straordinarie per l'infanzia, riutilizzo sociale degli spazi abbandonati e co-programmazione delle risorse.

#### LE ISTITUZIONI

Sulla legge regionale, Morniroli risponde presente: «La piattaforma che ha organizzato questo corteo è molto interessante perché non chiede più soldi per qualche progetto in più. Ma chiede un atto politico: far diventare questi temi una priorità delle politiche pubbliche. E in questo senso - spiega il delegato al Welfare della Giunta Fico - è giusto avere una norma regionale che dia un indirizzo ai fondi di spesa. Siamo pronti ad aprire un tavolo con tutte queste forze per costruire insieme un percorso che arrivi a una buona legge



L'INIZIATIVA Le immagini della marcia per la legalità NEAPHOTO R. ESPOSITO

#### Il papà di Cesarano

#### «Fermiamo la violenza nel nome di mio figlio»

«È arrivato davvero il momento di far muovere tutti i cittadini. È una vera e propria battaglia. Dobbiamo trasmettere ai ragazzi i valori della legalità. Dobbiamo dirgli di combattere la violenza». Il messaggio ai giovani arriva da Antonio Cesarano, padre di Genny, ucciso a soli 17 anni nella Sanità per essere finito nella traiettoria dei proiettili in una sparatoria tra clan rivali. Durante la marcia vengono ricordati anche Fabio Ascione, 20enne vittima innocente morto solo un mese a Ponticelli, e altri caduti senza avere colpe come Annalisa Durante e Maikol Russo. «Mi sto battendo da anni per far passare questo messaggio. Io sarei potuto andare via da questa città, ma sono rimasto per dare un aiuto a questi ragazzi. Ora - l'appello di Antonio Cesarano - è il momento che tutta la città si mobiliti per la legalità».

sulle comunità educanti». Anche la vicesindaca esalta l'importanza dell'unione delle varie anime in piazza: «È molto importante la mobilitazione di tutta la comunità educante, di tutti quelli che offrono ogni giorno un lavoro di cura, che fanno la differenza nei luoghi dove c'è bisogno. L'impegno su questi temi - aggiunge l'esponente dell'amministrazione Manfredi - non è mai sufficiente e deve essere rinnovato ogni giorno, ogni mese, ogni anno, per contrastare la violenza e la brutalizzazione della mancanza di cultura e dell'assenza di un contatto con le cose positive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA VICESINDACA LIETO  
«MASSIMO IMPEGNO  
PER CONTRASTARE  
LA VIOLENZA  
E COMBATTERE  
LE MARGINALITÀ»**

devono rincorrere bandi, dove gli operatori sono precari, pagati con mesi di ritardo e che a un certo punto sono costretti a mollare. Eppure fanno il lavoro più urgente in questa città: aiutare chi ogni giorno rischia di diventare vittima del ricatto della camorra». In concreto avete chiesto un «decreto comunità» e, a livello regionale, «una legge regionale per la comunità educante».

«Sì, provvedimenti per superare gli interventi spot e dare al welfare un'organizzazione strutturale. Chiediamo dignità e salario mensile a chi lavora nel sociale, continuità nei progetti educativi emise straordinarie per l'infanzia e co-programmazione delle risorse». **Comune e Regione hanno dato una prima risposta partecipando alla marcia.** «Sì, un segnale di attenzione alla piattaforma. E hanno anche preso impegni precisi per costruire un percorso comune. Vigileremo affinché vengano rispettati e affinché ora inizi questo percorso partecipato per la stesura di questi interventi legislativi. Noi, come rete di associazioni che hanno sottoscritto l'appello, continueremo a dialogare e ci ritroveremo a settembre in un momento partecipato affinché questa legge regionale prenda forma».

da.de.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### L'intervista Mariano Di Palma

## «Pochi al corteo? È un primo passo abbiamo unito diversi pezzi di città»

manifestazione. In piazza c'era il mondo dell'associazionismo laico e cattolico, passando per i movimenti sociali e le reti educative. Pezzi di mondi diversi che si sono messi insieme per manifestare l'urgenza degli interventi che abbiamo chiesto alle istituzioni. Ogni volta che c'è una tragedia, c'è una città che soffre in basso e una città che giudica dall'alto. E non ci si interroga mai sulle sofferenze e sulle fragilità».

**Le comunità educanti chiedono un intervento proprio perché le conoscono queste sofferenze...**

«Proprio così, a mobilitarsi sono stati quelli che le fragilità le toccano con mano ogni giorno.



L'ANALISI Mariano Di Palma, referente di Libera Campania

Abbiamo unito e dato un'unica voce a chi ogni giorno lavora nei quartieri popolari, nelle scuole, nelle carceri, nelle comunità con minori, con i giovani, con le persone fragili per rilanciare un



**INSIEME DIAMO VOCE  
A CHI OGNI GIORNO  
IN CONDIZIONI PRECARIE  
LAVORA PER FERMARE  
POVERTÀ EDUCATIVA  
E OGNI ILLEGALITÀ**

impegno collettivo di contrastato a marginalità, povertà e violenze». **Ciò che avete chiesto, in buona sostanza, è dare gli strumenti adatti alle realtà che si occupano di welfare...** «Sì, la possiamo definire un'alleanza di educatori spesso invisibili e precari. Che curano, salvano, disegnano possibilità di vita dove non arriva nessuno, soprattutto lo Stato. Vogliamo che il nostro modello nato sul campo, lavorando attraverso il gioco, lo sport, l'arte, la cultura e il teatro, venga messo a sistema. Al momento a farsi carico di tutto ciò è spesso un terzo settore fatto di associazioni che